

2 - 8 APRILE

L'UNITA' dedicherà ampio spazio ai lavori del V congresso della CGIL
Tutte le cellule aziendali organizzino la diffusione straordinaria
(Entro la mattinata di oggi le prenotazioni)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 92

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Il rientro di Krusciov a Parigi
Grande ricevimento ai membri del governo francese nella sede dell'ambasciata sovietica
LEGGETE SULL'UNITA' gli ampi servizi dei nostri inviati speciali

VENERDI' 1° APRILE 1960

LA D.C. COSTRETTA A RINUNCIARE ALLA CANDIDATURA PICCIONI

Merzagora ritira le dimissioni e resta Presidente del Senato

L'assemblea aveva respinto una seconda volta le dimissioni - Si sono astenuti 16 socialisti e 6 d.c. - Smentite le voci di una rinuncia anticipata di Tambroni

Il Senato ha nuovamente respinto ieri le dimissioni di Merzagora e Moro. La presidenza del Senato è rimasta invariata. Il gruppo socialista si è astenuto, mentre i 16 socialisti e 6 d.c. si sono astenuti.

Ripresa la seduta, il compagno Merzagora ha pronunciato una dichiarazione di voto, affermando che, con profondo rammarico, il gruppo socialista si sarebbe astenuto, ritenendo sufficiente la votazione di mercoledì come doveroso omaggio alla persona del presidente.

Si è passati ai voti per la rinuncia anticipata di Tambroni. La proposta Zanotti Bianco è stata accolta da tutti i settori salvo l'astensione di 16 socialisti e 6 d.c. democristiani — tra i generali com-

La « Base » e la crisi dell'unità politica dei cattolici

Un interesse ha suscitato ieri la pubblicazione di un articolo di Nicola Pistelli, responsabile della corrente di sinistra di Base. L'articolo è uscito sul quotidiano della Base, « Politica », ed è stato ripreso e discusso dalla direzione ufficiale della corrente, la Riforma.

La Federazione di Foggia supera gli iscritti del '59

Dalla Federazione comunista di Foggia è pervenuto al compagno Palmato Togniatti il seguente telegramma:
« Ti comunichiamo di aver superato il numero degli iscritti del 1959. La nostra Federazione conta 29.014 tessere, di cui 9.500 donne. Gli siamo impegnati a raggiungere 30.000 iscritti entro il 1. Maggio. Dall'inizio della campagna di reclutamento abbiamo reclutato e recuperato fino alla

data odierna circa 5.000 lavoratori e lavoratrici. Sono stati applicati 23.000 bolli sostegno per il valore di 1.925.000 lire. In legame con le iniziative e la lotta per la soluzione democratica della crisi governativa nel mese di marzo sono state ritirate 3.044 tessere del nostro glorioso Partito. Fratelli saluti. Il segretario della Federazione Martella

Nominato direttore dell'« Osservatore Romano »

Il d.c. Manzini si dimette da deputato e da italiano

Il deputato emiliano appartiene alla corrente di Scelba - Montini ha tentato invano di dissuadere il Papa - Il conte Dalla Torre in pensione



Raimondo Manzini, ex deputato e ex cittadino italiano.

tredecim anni direttore del giornale cattolico « emiliano », l'« Avvenire » d'Italia, dal 1945 deputato democristiano, non membro del Consiglio nazionale e della Direzione del Partito e fino all'anno scorso anche responsabile della SPES, sottosegretario alla stampa nel governo Scelba e in predica di ridiventare domini col governo Tambroni, componente il Consiglio direttivo dell'Unione cattolica stampa italiana, cessò da un'ora all'altra non solo da tutte le sue cariche, ma addirittura dalla qualità di cittadino italiano. Come un impiegato, è stato « licenziato » e improvvisamente richiamato in sede, o un ufficiale della riserva che rientra nei ranghi, questo uomo politico e deputato di complemento rinquinata la sua autentica cittadinanza: la « licenza » collettiva dunque in modo assai pesante il vincolo di subordinazione della DC alla Chiesa e il collegamento diretto tra il gioco delle correnti interne democristiane e quello che si svolge al di là del portone di bronzo.

Manzini stesso, appena sceso dal treno a Bologna, alle maestranze e dirigenti dell'« Avvenire » che lo festeggiavano, ha confermato che si dimetterà subito da deputato e da italiano. Egli appartiene alla corrente « scelbiana » e si era caratterizzato in tutti questi anni per il suo giornalismo « fanatico ». Il suo giornale non aveva perduto occasione per allinearsi con le posizioni più ultradestrali e in politica estera ha avuto attribuiti alcuni degli attacchi più violenti al segretario confederale Luciano Romagnoli.

A PALAZZO MADAMA

Il Senato si è riunito in assemblea alle ore 17. Il vicepresidente Ceschi ha dato lettura della lettera con la quale Merzagora ha risposto al voto unanime di mercoledì. Secondo le previsioni, Merzagora, pur ringraziando, ha mantenuto le proprie dimissioni. Subito si è alzato il sen. Zanotti Bianco, il quale ha chiesto di mettere ai voti per la seconda volta il rigetto delle dimissioni stesse, nella fiducia che Merzagora sentisse « il dovere, oltre che la soddisfazione » di accogliere il nuovo voto dei senatori. Quasi tutta l'assemblea ha applaudito. Il compagno Marotti (PSI) ha chiesto, prima che si passasse ai voti, una sospensione della seduta. Ceschi, che presiede, ha in effetti deciso una sospensione di mezz'ora.

Con biglietto della segreteria di Stato, il Papa ha nominato ieri direttore dell'« Osservatore Romano » l'onorevole Raimondo Manzini. Il conte Giuseppe Dalla Torre ne è stato nominato direttore « emerito ». E, cioè, a 75 anni di età, collocato in pensione. Cessio Loli per la cronaca ufficiale e religiosa e Federico Alessandrini per la redazione condurranno il nuovo direttore.

La nomina di Manzini ha colto tutti di sorpresa, a cominciare dallo stesso interessato, che ne è stato informato solo qualche ora dopo, quando è sceso a Bologna dal rapido partito in mattinata da Roma. E in effetti la destinazione è clamorosa per vari aspetti. Anzitutto, la carica di direttore dell'« Osservatore Romano » comporta l'acquisizione della cittadinanza italiana. Raimondo Manzini, dal-

l'« Avvenire » che lo festeggiavano, ha confermato che si dimetterà subito da deputato e da italiano. Egli appartiene alla corrente « scelbiana » e si era caratterizzato in tutti questi anni per il suo giornalismo « fanatico ». Il suo giornale non aveva perduto occasione per allinearsi con le posizioni più ultradestrali e in politica estera ha avuto attribuiti alcuni degli attacchi più violenti al segretario confederale Luciano Romagnoli.

D: Quali saranno, a tuo parere, le questioni centrali del dibattito congressuale? R: Il tema di fondo sarà quello della crisi di governo. La crisi di governo è un fenomeno che si ripete periodicamente in tutti i paesi democratici. La crisi di governo è un fenomeno che si ripete periodicamente in tutti i paesi democratici. La crisi di governo è un fenomeno che si ripete periodicamente in tutti i paesi democratici.

Durante l'interruzione si è riunito il gruppo senatoriale socialista.

Erano presenti 30 senatori su 38. Il gruppo non è stato unanime sulla linea da tenere. Le indicazioni della Direzione del partito erano orientate nel senso di una astensione sulla proposta di Zanotti Bianco. Secondo il compagno Nenni, « nei confronti di Merzagora non si può avere motivi politici » espressi quando lo stesso Merzagora pronunciò il suo discorso. Una parte dei senatori socialisti ha proposto invece di conformarsi all'atteggiamento del resto dell'assemblea. Si è spacciato ai voti: 16 senatori si sono pronunciati per l'astensione, 14 per la proposta Zanotti Bianco. 14 si sono pronunciati per la rielezione delle dimissioni. Il gruppo ha deciso dunque, a maggioranza, di astenersi: ma è stato deciso anche che i senatori contrari all'astensione non sarebbero rientrati in aula.



PARIGI — Krusciov a coronamento del suo viaggio in Francia, ha iniziato i colloqui con De Gaulle, ieri sera, nel corso di un ricevimento, ha avuto una lunga conversazione con i compagni Thorez e Duclos e il primo ministro Debre. Nella foto: la visita al reparto montaggio delle « Dauphine » negli stabilimenti « Renault » di Flins (in nona pagina il nostro servizio)

L'epopea del 1860

L'«Unità», rievoccherà, a partire da oggi, la meravigliosa impresa garibaldina - La storia di cent'anni fa vista con l'animo del combattente di oggi - Patria e popolo, eroi e lotte di massa



Una famosa stampa dell'epoca che raffigura la partenza del « Mille » da Quarto

« Gli anni e i decenni passano, i giorni durano e si succedono, ma oggi appartengono lontani, ma generazioni intere di giovani figli d'Italia si educeranno all'amore per la loro patria, all'amore per la libertà, allo spirito della dedizione illimitata per la causa della redenzione umana, sull'esempio dei mirabili garibaldini che saranno col loro sangue rosso le più belle pagine della storia italiana. Non di piombo e di rivo, di pacifica e di città, monumenti di marmo e di bronzo, edifici pubblici e grandi fabbriche ne porteranno il nome e ne rinnovelleranno il ricordo, ad esempio e monito per i

cittadini di una libera e bella Italia di domani. Ma nessun monumento potrà mai eguagliare quello che ognuno di noi eleva nel suo cuore, nel suo ricordo commosso, ai fratelli nostri morti perché l'Italia viva ».

Queste parole — contrariamente a quel che si potrebbe pensare — non furono scritte cento anni fa, durante il primo Risorgimento, ma in data assai più recente, quasi ai nostri giorni, su un foglio stampato alla macchina, nel fuoco della Guerra di Liberazione contro i fascisti, e tedeschi. Esse fanno parte di un comunicato con cui il comando generale delle brigate garibaldine annunciava la morte in combattimento dell'eroe Dante Di Nanni.

Rivoluzionari di allora e di oggi

Nel chinarsi — noi giornalisti politici, non storici — su volumi di memorie e diari, su libri vecchi e nuovi, nel frugare fra le vecchie cronache, e le stampe, e i giornali dell'epoca, e gli infiammati proclami di Garibaldi, per

ricorrere idealmente il duro cammino di quei garibaldini, e quindi narrarlo ai nostri lettori, non potevamo dimenticare gli infiniti legami di sangue, di speranze, di slanci e di propositi, che uniscono i rivoluzionari di un secolo fa con quelli di oggi; non potevamo dimenticare di aver noi stessi, malgrado, nelle ore buie della tirannia e dell'oppressione straniera, la stessa bandiera che Garibaldi sventolò per scoppi sostanzialmente non diversi; di essere stati, insomma, anche noi, comunisti di oggi, combattenti garibaldini.

Preoccupati di attenerci scrupolosamente ai fatti, e di non lasciarsi andare alla passione di parte, non siamo tuttavia riusciti a guardare ai nostri personaggi, balzanti ancor vivi da pagine ingiallite, con gli occhi disincantati dei posteri; al contrario, ci siamo sentiti contemporanei di quegli uomini e di quella epopea, all'applauso e all'invettiva. Ci perdiamo in questa nostalgia, questa nostra involontaria disprezzione d'anno, insieme con le inevitabili inesattezze, approssimazioni e lacune, e ci legga il lettore mettendosi anche egli nei panni di chi non può fare a meno di rievocare quei giorni di gloria con appassionata adesione umana e politica.

Rievocare in forma giornalistica le cronache del Mille, non poteva del resto non essere — anche solo obiettivamente — un atto politico. Le analogie fra ieri e oggi sono troppo evidenti e numerose. In questo 1960 in cui un veto vaticanesco impedisce (per quanto tempo ancora?) la soluzione democratica della crisi che travaglia il nostro Paese, e una insidiosa offensiva viene scatenata contro la libertà della Sicilia, e nelle campagne si agitano e lottano i promotori di quel che, in un secolo fa si solleverono al richiamo di Garibaldi con lo stesso obiettivo, che ancora non è mutato: la conquista della terra da parte di chi la lavora. Fatti questi, che spontaneamente e in modo clamoroso riportano al petto grossi nodi storici non risolti dal primo Risorgimento, né dal secondo.

Cento anni fa, un antichissimo regno italiano, che aveva una grande esercito, una flotta numerosa e bene armata, un vasto territorio (il più vasto, fra tutti gli Stati italiani di quel secolo) e relazioni diplomatiche con tutto il mondo crollava fra la costernazione, lo stupore e lo sdegno di tutti — o quasi — i reazionari d'Europa; crollava cedendo otto milioni di sudditi ad uno Stato nazionale, che presto si sarebbe affaccia-

Si apre domani a Milano la più importante assise sindacale

I grandi temi del congresso della CGIL in una intervista con Luciano Romagnoli

Salari e occupazione al centro del dibattito - Come i sindacati giudicano la crisi di governo

Il Congresso della CGIL si apre domani mattina a Milano in un momento di alta congiuntura e di progressiva espansione del mercato internazionale, favorita anche dalla distensione. I padroni realizzano affari d'oro come non mai, mentre viene vantata la forza della lira e la disponibilità di valuta. Ma, nonostante questo momento favorevole, i grandi problemi del Paese non vengono risolti, anzi essi si sono fatti più acuti e nuovi ne sono sorti. Rimanono in tutta la loro gravità i due grossi nodi del

R: Quelle dettate dalla situazione reale del Paese. Siamo in un momento di alta congiuntura e di progressiva espansione del mercato internazionale, favorita anche dalla distensione. I padroni realizzano affari d'oro come non mai, mentre viene vantata la forza della lira e la disponibilità di valuta. Ma, nonostante questo momento favorevole, i grandi problemi del Paese non vengono risolti, anzi essi si sono fatti più acuti e nuovi ne sono sorti. Rimanono in tutta la loro gravità i due grossi nodi del

bassi salari e della disoccupazione. Profonda è la contraddizione fra il basso livello delle retribuzioni e l'altissimo rendimento del lavoro, esasperata la contraddizione fra le paghe ed il bisogno crescente di un tenore di vita più moderno e civile che viene comperato anche nelle grandi città e nelle più vaste categorie operaie, impegnate e tecniche.

La disoccupazione resta sostanzialmente immutata, anche se nei grandi centri del Nord vi è un parziale assorbimento di manodopera. L'impulso in massa delle campagne, lo spettacolo, un po' di affollamento che si verifica al momento dei concorsi statali o dell'apertura di nuove fonti di lavoro dimostrano come la disoccupazione reale superi, anche quella denunciata dalle statistiche ufficiali. Gli squilibri, fra Nord e Sud e la decadenza di intere regioni si aggravano anch'essi e ai fattori storici tradizionali che ne sono la causa se ne aggiungono altri ancora più acuti.

D: E su Tambroni? R: Il merito di giudizio per una organizzazione sindacale come la nostra, e credo anche per le altre, è dettato dall'atteggiamento che un governo assume nei confronti delle pretese della Confindustria e nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori. Nessuno è ancora in grado di conoscere il programma dell'on. Tambroni ma, se mai, questo non è motivo di prudente attesa ma di critica. Era in corso una discussione fra vari partiti su problemi di grande momento, come le fonti di energia, le regioni, la scuola, lo sviluppo economico (e i sindacati avevano introdotto altri elementi quali il riconoscimento del ruolo del sindacato nello Stato e la fine di ogni discriminazione antisindacale). Ebbene, questa discussione è stata troncata bruscamente e si arriva alla formazione del nuovo governo nel silenzio e nel rifiuto di ogni dibattito di fronte all'opinione pubblica. Questo

Giorno per giorno

66 concorrenti dovranno presentare il proprio numero scegliendo tra queste categorie: manipolazione, un'arte delle più complesse (non la sola destrezza delle dita si devono far spingere e apparire carte, palline, monete); illusione, che comprende effetti basati su grandi apparati scenici, come la donna segna e metà e la spazzatura di un elefante; micromagia, cioè tutti gli effetti che si possono compiere a tavola, circondati dal pubblico.

co, con piccoli attrezzi. Infine, una sezione è riservata alla categoria « incantazioni ». Da questo annuncio comparso su un giornale non si può fare altro che constatare che un congresso di maghi? O di possibili candidati alla formazione di un governo democristiano? La donna segna a metà la pensione della prima ipotesi, effettivamente. Ma la spazzatura dell'elefante alla seconda? Telefonate il « centro-sinistra » dell'onorevole Moro.

to sulla scena mondiale con le sue forze, di una grande potenza; crollava, in apparenza, sotto l'urto frontale di una banda di valorosi in blusa operata, in cilindro e redingote, o in camicia rossa, armati di pugnali, di coltelli, di spade, di fucili, di due o tre canoni da museo, adatti di ricchi fregi settecenteschi, e di un centinaio di revolver americani, dono del colonnello Colt.

Ma, in realtà, il regno delle Due Sicilie si sfasciava per il peso delle sue debbolezze, delle crudeltà, del malgoverno, e soprattutto per l'esplosione di insanabili contraddizioni di classe.

I Bandiera e Pisacane

I fratelli Bandiera e Pisacane erano stati sconfitti e uccisi perché non avevano saputo o potuto conquistarsi l'appoggio di una potenza oscura, anonima, ancora da molti disprezzata, ma già decisiva: il «cane» del condottiero meridionale, l'impero dei Mille riuscì invece non solo per l'inflessibile energia, per l'eroica dedizione di Garibaldi e dei garibaldini, ma perché la loro azione si svolse — soprattutto in Sicilia — su questa forza vulcanica. L'impero dei Mille fu il risultato felice di un incontro non facile, anzi tormentato e contrastato, fra l'élite democratica garibaldina, mazziniana, repubblicana o ex repubblicana; la diplomazia cavouriana; le ambizioni dinastiche di Vittorio Emanuele II; e la ribellione confusa, ma già istituzionalmente classata, di alcuni milioni di contadini senza terra. A questi milioni di lavoratori, alcuni storici tendono ora a riconoscere un ruolo preponderante, in quei mesi decisivi per le sorti d'Italia, anche se — in

sue spaventose rivelazioni sullo stato delle prigioni napoletane erano fondate su osservazioni personali e testimonianze difficilmente confutabili: prigionieri politici accoppiati, di giorno e di notte, per mezzo di pesanti catene, a criminali comuni; patrioti incatenati a delinquenti; un riflusso di crudeltà — con delatori e spie, antri orribili, dove «la vita umana, chiusa in una tomba, assisteva allo spettacolo del suo proprio decomporre», in «un'atmosfera fitta come una nebbia londinese, per esalazioni orribili», come ebbe a scrivere un altro testimone inglese, dopo che il Gladstone fu accusato di aver esagerato gli orrori della Vicaria di Napoli, «forse la prigione meglio tenuta (!) del regno, per esser nella capitale e perciò più esposta a inchieste e curiosità». Solo dove i detenuti affettavano, con l'ubriachezza e con violente risse a coltellate la propria inevitabile fine.

Si può ritorcere che infamie come quelle del carcere di Napoli accadevano sotto altre tirannie più o meno mascherate: nella Cattedrale di Napoli, nel 1811, per esempio, o nella Siberia della Zar, nell'India dominata dagli inglesi. Ma le colpe degli altri non potevano cancellare agli occhi degli italiani quelle del regime borbonico, che lentamente naufragava in un clima di violenza e di corruzione.

In progressivo sviluppo erano invece le forze a cui spettava di vibrare al regno di Francesco II l'ultimo colpo. Da tempo era stata realizzata un'alleanza fra la maggior parte dei democratici e il partito di Cavour, alleanza che aveva dato buona prova in una prima sul campo di battaglia del Lombardo-Veneto Garibaldi era generale dell'esercito sabaudo e deputato al Parlamento di Torino. Mazzini, rimasto estraneo all'accordo, non era però meno degli

ne e fulmineo nell'esecuzione: Nino Bixio, «be-stemmiatore in tutti i dialetti d'Italia», impareggiabile nelle battaglie, ma ciecamente inesorabile nel reprimere gli «eccessi» dei contadini; Rosolino Pilo, il «precursore», gentiluomo capace di mentire a sangue freddo per un fine giusto; Francesco Riso, l'artigiano che diede fuoco alla miccia dell'insurrezione; i tredici fucilati di Palermo, Giuseppe e la cannoneiera di Catania; i frati straccioni di Calatani e delle barricate; le «selvaggio» donne di Partinico, che fecero a pezzi e bruciarono gli uomini del generale Landi; le popolane della «Kalsa», che «portavano daghe e coltelli sotto le nere vesti», con il cuore forse pieno di una modernissima ansia di emancipazione; la breve, tumultuosa, tragica vita del «predicatore di Garibaldi», fra Pantaleone e la storia crudele e bellissima dei «villani» di Bronte, caduti in una delle più dolorose tragedie della nostra storia moderna.

Ritorniamo per noi e con noi le battaglie e le delusioni, la fame e la sete, gli eroismi e il terrore della morte, le infernali cariche alla baionetta, gli incendi e le stragi, i bombardamenti di città indifese; i fatti sublimi e brutali che in quell'anno memorabile emposero la epopea dei Mille.

ARMINDO SAVIOLI

Comizi e dibattiti a Roma sul governo

Longo afferma che la crisi non è risolta con Tambroni

Il programma del nuovo governo è di fare della semplice amministrazione - Le masse popolari possono far pesare la loro volontà: l'esempio della Garbatella

Comizi e dibattiti, indetti dalle organizzazioni del Pci, si sono svolti ieri a Roma sul tema: «La Dc non deve sfuggire alle scelte imposte dai problemi del Paese». In piazza Damiano Sauli, nel popolare quartiere della Garbatella, ha parlato alla presenza di numerosi pubblici, il compagno Luigi Longo, vice segretario del Pci.

La crisi governativa — ha detto Longo — aperta oltre un mese fa con le dimissioni dell'on. Segni, non può dirsi risolta con il gabinetto messo in piedi da Tambroni. Questo governo si accinge infatti a chiedere la fiducia del Parlamento affermando di voler solo amministrare, di avere cioè l'intenzione di non fare niente. Non è certo così — ha proseguito l'oratore — che si risolve una crisi governativa. L'immobilità, è vero, è stato il programma seguito fino ad oggi da tutti i governi democristiani sorretti con le formule più disparate, ma arrivare

addirittura a codificarlo nelle linee programmatiche è il colmo. E' questa un'altra conferma che la crisi non è nelle istituzioni o nello Stato — come vogliono far credere alcuni — ma nella stessa Dc, la quale è incapace, per le contraddizioni interne che la dilanano, a fare qualche cosa di serio nell'interesse della maggioranza dei cittadini.

Di fronte allo spettacolo pietoso offerto dal partito clericale, si cerca di infondere un certo scetticismo fra le masse popolari, insinuando che la politica non serve a niente e che essa è l'occupazione preletta di chi non ha niente da fare. Chi dice così — e sappiamo che istituzioni di questo genere si leggono spesso sui giornali legati ai grossi interessi monopolistici — vuole che la politica sia un suo dominio riservato, per fare i propri interessi e il proprio comodo senza dover sottostare a controlli popolari. I lavo-

tori, tutti coloro che vivono della propria attività, tutti i cittadini, devono invece tutelare i propri interessi, occupandosi di come vanno le cose nel Paese, nella propria città, nel proprio quartiere.

Guardate a questo proposito — ha affermato Longo — quanto è avvenuto recentemente nel vostro quartiere. Tutti i cittadini erano concordi nel rivendicare l'istituzione di una scuola media alla Garbatella. I comunisti raccolsero questa aspirazione, cercarono l'appoggio degli altri partiti su questo problema e il risultato è stato che l'amministrazione cittadina si è impegnata, di fronte a una delegazione di comunisti, socialisti e repubblicani, ad aprire quanto prima una scuola media nel quartiere. Così come è stato risolto questo problema, è possibile risolverne altri, anche più impegnativi. L'essenziale è di non assistere indifferenti a quanto avviene nella amministrazione locale sia nel governo della nazione. Devono essere i lavoratori, i cittadini, che attraverso la loro azione impongono una politica invece di un'altra.

Pensate — ha detto Longo — che cosa vorrebbe dire modificare la politica estera del nostro Paese. Una politica di pace vorrebbe dire riduzione se non addirittura abolizione della ferma militare; avremmo la possibilità di utilizzare miliardi e miliardi destinati agli armamenti per la costruzione di scuole, case, per l'assistenza ai cittadini indigenti.

Coloro che vorrebbero tenere lontano dalla politica le masse dei lavoratori, sono gli stessi che predicano l'anticomunismo e l'antisocialismo, che manovrano perché nel partito cattolico la base non abbia nessuna voce in capitolo e provocano l'intervento delle alte gerarchie della Chiesa, ogni qualvolta la Dc manifesta l'intenzione di mutare politica.

Quanto è avvenuto durante la recente crisi governativa e a questo proposito abbastanza significativo. Appena Segni rassegnò le dimissioni, i dirigenti di dissenso per la costituzione di un governo di centro-sinistra quando l'accordo era giunto in porto e si profilava la

costituzione di un governo con una larga maggioranza nel Parlamento, la Dc fece improvvisamente macchina indietro. Che cosa era avvenuto? Mentre da una parte quasi tutti i dirigenti d'era concordati per un governo di centro-sinistra, dall'altra il Vaticano e i gruppi di pressione non volevano una soluzione nuova della crisi.

La Dc ha così dimostrato chiaramente di non poter fare una politica nell'interesse delle masse popolari, perché si piega alla volontà di coloro che mirano a trarre il massimo profitto dal lavoro altrui. Bisogna — ha concluso Longo — costringere la Dc a uscire dall'equivoco e a pronunciarsi sulla costituzione di un governo che abbia come programma la nazionalizzazione dei monopoli, la difesa della libertà, migliori salari per i lavoratori, una politica estera di pace e l'abolizione di ogni discriminazione fra i cittadini.

Rimessa a Tambroni la mozione del congresso

Gli statali chiedono al governo impegni sulle loro rivendicazioni

Richiesta «una politica nuova» che dia l'avvio a una riforma democratica della Pubblica amministrazione e a più elevate condizioni economiche

La Federazione nazionale degli statali, conformemente alle decisioni del VI Congresso, tenutosi a Roma dal 10 al 22 marzo, ha rimesso al presidente del Consiglio on. Tambroni la mozione conclusiva, nella quale, tra l'altro è affermato: «Il Congresso, consapevole che dal profondo delle coscienze sorge l'imposta della richiesta di una politica nuova per tutto il Paese, per tutti i lavoratori, ritiene doverosa e legittima una esplicita presa di posizione che contribuisca ad accrescere gli elementi di fiducia che pure esistono nella situazione e dichiara che darà il suo attivo, autonomo appoggio ad un governo che abbia nel suo programma i seguenti punti:

1) fine di ogni discriminazione politico-sindacale, rispetto dei diritti sindacali e riconoscimento giuridico delle Commissioni interne; 2) riforma democratica della pubblica amministrazione nel quadro di un programma di rinnovamento democratico e sociale del Paese; 3) inizio di concrete discussioni per una nuova condizione economica e giuridica del personale statale; 4) preciso impegno per la immediata emanazione del nuovo stato giuridico degli operai, per la sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, per la estensione delle norme in soprannumero; 5) costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione attraverso democratiche elezioni ed elezione dei rappresentanti del personale anche nei Consigli di amministrazione e in quel altro organo ivi compresi quelli ricreativi ed assistenziali nei quali si decidano questioni interessanti il personale statale.

In relazione a quanto sopra, la Federazione ha, perciò, sollecitato il presidente del Consiglio a far tenere: «una politica nuova, di rinnovamento democratico e sociale del Paese, che dia tempo attende la soluzione di urgenti problemi di categoria, nonché l'avvio ad una effettiva riforma democratica della pubblica amministrazione.

Le sottoprefetture in un dibattito a Cassino

CASSINO, 31. — Un interessante dibattito sulle sottoprefetture si è svolto nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Cassino. Il gruppo comunista ha sostenuto con energia che la iniziativa dell'ultima del governo Segni — è solo una manovra diversiva per eludere i problemi di fondo delle popolazioni e, prima di tutto, la rivendicazione dell'istituzione dell'Ente Regione, che si sta facendo sempre più larga. L'ordine del giorno presentato dai comunisti definisce la sottoprefettura «un altro organo antistituzionale, di controllo esclusivo, burocratico e vessatorio, che non può che aggravare la situazione esistente».

I comunisti hanno inoltre riasunto le loro richieste in quattro punti, illustrati dai compagni Assante, Selmi e Ottaviani: 1) Regione; 2) nuova provincia di Cassino; 3) decentramento amministrativo democratico; 4) decentramento immediato a Cassino di alcuni servizi provinciali e statali.

Respingendo queste posizioni, pur con qualche esitazione, i democristiani si sono naturalmente trovati allineati con le destre per chiedere la istituzione della Sottoprefettura. Il consigliere socialista si è astenuto.

Le critiche rivolte dai comunisti alla iniziativa per le sottoprefetture — che recentemente si è concretizzata anche in un progetto di legge del Restagno e delle destre — hanno destato perplessità e incertezze anche in alcuni consiglieri del gruppo di maggioranza, tanto che l'ordine del giorno su cui si è accesa la discussione è stato modificato.

Giornata politica

L'AMBASCIAIORE AUSTRIACO ALLA FARNESINA
L'ambasciatore d'Austria è stato convocato ieri mattina al Ministero degli Esteri, in relazione alle dichiarazioni sull'Alto Adige fatte mercoledì da esponenti responsabili del governo austriaco al Circolo della Stampa Estera a Vienna.

L'INTEGRAZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.S.I.
Il compagno Vecchiotti, conversando ieri con i giornalisti a Montecitorio, ha precisato che le trattative tuttora in corso, dirette ad integrare la Direzione del Psi con i rappresentanti della minoranza, non debbono considerarsi fallite.

«Permanono attuali», ha detto, «diverse difficoltà che potranno venire appianate nel corso delle prossime riunioni». Una nuova riunione si terrà nella settimana prossima.

Gli artisti torinesi per l'Ente regione

TORINO, 31. — Un nutrito gruppo di eminenti personalità del mondo artistico torinese ha sottoscritto in questi giorni la petizione lanciata dal comitato piemontese per l'Ente Regione promossa dai seguenti partiti e movimenti: PSI, PRI, PCI, PARL., Comunità, MARI, Socialisti Indipendenti. Nella petizione si sollecita il Parlamento ad approvare la costituzione dei consigli regionali, perché ciò creerebbe in concreto il decentramento amministrativo, stimolando in modo organico lo sviluppo economico e sociale del Paese, rafforzando i legami dei cittadini con gli organi di direzione e di governo degli Enti locali più vicini alla vita degli interessi dei cittadini stessi, nel quadro degli interessi della nazione. Hanno firmato la petizione, oltre a migliaia di cittadini e personalità del mondo della cultura, i seguenti pittori, scultori e docenti dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino: Felice Casorati, Sandro Cherchi, Luigi Comazzi, Sergio Saroni, Francesco Tabusso, Mario Gastini, Francesco Menzio, Mauro Chessa, Giacomo Soffiantino, Francesco Calzavola, Filippo Sartorio, Roberto Terracini, Carlo Rama, Ermanno Politi, Franco Garelli, Filippo Scroppo, Piero Martima, Mario Davico, Nino Aimeone, Massimo Quaglino, Angelo Ruga e Renzo Regosa.

I giovani udinesi per la Regione Friuli-Venezia G.
UDINE, 31. — La Federazione giovanile repubblicana, il Gruppo giovanile radicale, il Movimento giovanile socialista, la FGCI, le commissioni giovanili della UIL, e della CGIL, l'USI e il circolo «Gobetti» di Udine, hanno lanciato un manifesto chiedendo un governo sensibile alle esigenze dei giovani. La gioventù lavoratrice e studentesca friulana ha chiesto tra l'altro che il nuovo governo si impegni ad istituire la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale.

Il Concistoro



Il Papa ha tenuto ieri nella Basilica Vaticana il Concistoro pubblico per imporre il «galero rosso» ai sette nuovi cardinali. Secondo il rito i neo-porporati hanno fatto tre genuflessioni davanti al Papa e poi si sono prostrati per baciarli il piede. Quindi hanno ricevuto l'abbraccio ed il «galero». Nella foto, i cardinali prosternati a terra.

Alla vigilia della discussione sul bilancio

Voltafaccia dei clericali milanesi sulla municipalizzazione del gas

La capitolazione davanti alla Edison, all'Assolombarda e alla Curia sarebbe stata decisa dal gruppo consiliare d.c. d'accordo con la direzione nazionale e contro il parere della Giunta provinciale democristiana

MILANO, 31. — La municipalizzazione del gas nel capoluogo lombardo, decisa dal Consiglio comunale il 18 gennaio scorso, sarebbe rimessa in discussione a seguito di uno scandaloso voltafaccia che il gruppo democristiano si appresterebbe a compiere nel tentativo di ricomporre la maggioranza alla Giunta.

Allo scopo di riguadagnare l'appoggio dei liberali, che già lo scorso anno salvarono in extremis l'amministrazione, il gruppo consiliare democristiano avrebbe deciso di chiedere l'annullamento dello stanziamento dei cinque miliardi per la municipalizzazione del gas già iscritti nel bi-

lancio 1960, senza tener conto di una recentissima risoluzione della giunta provinciale milanese della D.C. L'«operazione» sarebbe stata messa a punto dal capogruppo d.c. Cattabeni di intesa col gruppo dei notabili clericali milanesi, con l'appoggio dell'on. Berté, ex capo dei «comitati civici», e con l'acquiescenza degli stessi clericali. Si dice anche che la capitolazione nei confronti della Edison, dell'Assolombarda e della Curia sarebbe stata decisa d'accordo con la direzione nazionale della D.C., scavalcando la giunta provinciale e il Comitato comunale della Democrazia cristiana.

In crisi a Pisa la Giunta d.c.

PISA, 31. — La Giunta comunale di Pisa, che dopo il ritiro degli assessori del PRI e del PSDI è composta di soli clericali, è in crisi. Nella riunione dell'altra sera c'è stato chi ha affacciato persino l'ipotesi di non presentarsi neppure alla prossima seduta consiliare, la quale però non è stata ancora fissata. Ad aggravare la situazione della Giunta sono venute le dimissioni del sindaco Pagni — per il quale il procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per falso ideologico.

La crisi della Giunta clericale ha origini molto lontane ed è maturata con la discussione sul bilancio del 1959 approvato con il voto determinante dei misini. La Giunta tripartita di minoranza (19 consiglieri su 40) nata sulla base di un accordo DC-PRI-PSDI, era stata eletta con il preciso impegno dell'alleanza di appoggiare la base repubblicana, e la azione dei comunisti e dei socialisti; hanno fatto maturare la crisi. Il primo ad andarsene è stato l'assessore prof. Trevisan, del PRI, il quale però ha continuato ad appoggiare la Giunta dallo esterno. Poi, recentemente, dopo un lungo travaglio interno, anche il PSDI si è deciso a porre il problema della sua appartenenza alla Giunta clericale invitando il proprio rappresentante a dimettersi.

L'accentuata alleanza DC-MSI, allestita sottobanco col tacito appoggio dell'on. Togni, che ha provocato notevole malcontento soprattutto nella base repubblicana, e la azione dei comunisti e dei socialisti; hanno fatto maturare la crisi. Il primo ad andarsene è stato l'assessore prof. Trevisan, del PRI, il quale però ha continuato ad appoggiare la Giunta dallo esterno. Poi, recentemente, dopo un lungo travaglio interno, anche il PSDI si è deciso a porre il problema della sua appartenenza alla Giunta clericale invitando il proprio rappresentante a dimettersi.



Francesco II, re delle Due Sicilie

grandissima parte — le speranze che li avevano mossi furono poi frustrate, e le catene ribadite dalle alleanze di classe su cui si edificò il nuovo Stato unitario.

All'inizio del 1860, il regno delle Due Sicilie mostrava già il pallore della morte, come il suo esangue monarca Francesco II dalla faccia leghesa e inespressiva, bisbetico, scialbo, quasi impotente, succeduto un anno prima al padre Ferdinando II, l'«esercato» re Bomba.

L'aggressione dei Borboni

Tutti i tentativi fatti, anche di recente, per rivalutare il regime borbonico — magari con il lodevole intento di combattere gli schemi agiografici di ispirazione sabauda — non possono distruggere il semplice fatto che il regno delle Due Sicilie era uno Stato oppressivo e reazionario. Nella capitale, la polizia spadroneggiava insieme con la camorra, che esigeva pedaggi dai contadini per ogni carro o soma d'asino portata al mercato, e spinse una volta la sua impudenza fino a tagliare il cocchiere di piazza di cui si servì l'ambasciatore britannico. Le carceri rigurgitavano di prigionieri politici, e almeno 50 mila erano i cosiddetti «attendibili», cioè i sorvegliati speciali, quasi tutti intellettuali, messi al bando dalla vita pubblica e dalle funzioni accademiche.

Ammettiamo pure che il conservatore Gladstone abbia sbagliato i suoi fulmini («Questa è la negazione di Dio eretta a sistema di governo») per ben calcolati obiettivi politici. Ma non si può negare che le

altri deciso a far scoppiare una rivoluzione nel Sud. Anzi, era forse più deciso e impaziente di tutti, anche per la speranza — del tutto legittima in un uomo politico — di riprendere nel Sud l'iniziativa che aveva già sfuggito nel Nord. Non meno favorevole era la situazione internazionale: l'Austria — ancora potente — era stata per battuta pochi mesi prima. La Gran Bretagna conduceva addirittura una sistematica campagna di denigrazione del regime borbonico. Napoleone III — pur non avendo ancora abbandonato del tutto l'ambizioso progetto di porre sul trono di Napoli un discendente di Murat — aveva ormai ritirato il suo appoggio alla dinastia napoletana, e i suoi piani per il Sud erano stati neutralizzati da una neutralità che, seppur non accettata con atti di forza, era stata accettata da abili mosse diplomatiche. La Russia e la Prussia, infine, erano per fortuna lontane.

Di tutto il regno di Napoli, la Sicilia era la regione più oppressa e al tempo stesso la più ribelle. Essa era insorta, tutta o parzialmente e sporadicamente, nel '20, nel '31, nel '37, nel '48-'49, nel '51, nel '56, nel '57 e ancora nell'autunno del '59. Era naturale che verso l'isola popolata da così numerosi respiratori e guerrieri si volgessero gli occhi di Mazzini, di Garibaldi e di quanti altri volevano risolutamente affrettare l'unità d'Italia.

Nol si narremo l'affascinante avventura dei Mille, con il suo eroismo e oggi famosi, con quelli che l'umana ingratitudine (o l'odio di parte) ha gettato nel dimenticatoio: Cavour, con la sua arrendevolezza di politico puro offuscata da tortuose esaltazioni; Garibaldi, saggio e prudente nella preparazione

Ieri è scaduto il termine «Code» per le ultime denunce dei redditi

Duecentosettanta denunce dei redditi risultavano effettuate, alle 19 di ieri, ultimo giorno per la presentazione, dai contribuenti romani. Altre migliaia ne sono giunte nelle ore successive. Sessantamila di tali denunce sono pervenute direttamente agli sportelli dell'ufficio distrettuale Imposte Dirette di Roma, nella cui giurisdizione figurano 325.000 contribuenti circa. Settanta mila moduli sono stati consegnati agli sportelli delle delegazioni, mentre 12 mila denunce cumulative sono state fatte pervenire dagli enti e 65 mila sono state recapitate all'ufficio Imposte Dirette dagli uffici postali o risultano colà giacenti.

L'affluenza registrata nella giornata di ieri negli uffici postali, ove sono stati tenuti aperti sportelli speciali, lascia credere che molte altre dichiarazioni per-

verranno nei prossimi giorni per posta. L'anno scorso risultavano effettuate la sera del 31 marzo 270 mila denunce. La differenza, rispetto alle 207 mila registrate fino a ieri sera, è quasi certamente da attribuirsi all'aumento del numero di contribuenti che spediscono la denuncia per posta, negli ultimi giorni, anziché consegnarla alle delegazioni o all'ufficio centrale.

A Torino circa 50 mila denunce erano giunte fino a ieri sera all'ufficio distrettuale delle Imposte; si calcola che altri 20 mila moduli siano giacenti nei vari centri di raccolta, come sezioni di vigili urbani, uffici del Comune e uffici di Finanza. Mancano ancora 50 mila dichiarazioni.

A Bari circa 20.000 dichiarazioni di redditi sono state presentate fino a ieri mattina dai contribuenti.

Il monsignore mago e i topolini



BOLOGNA — In un intervallo del congresso internazionale dei maghi in corso nella città emiliana, il mago italiano Ariston (a sinistra) mostra a un suo collega francese, il sacerdote Monsignor Brehamel, come i suoi topolini possono inespugnabilmente camminare su una corda che altrettanto inespugnabilmente si piega ad angolo retto e non cede sotto il peso dei topolini. (Telefoto)

Che cosa c'è dietro lo scandalo del COTAL?

Una fitta rete di speculazioni private sta soffocando la Centrale del latte

I comunisti e la città

Abbiamo affermato in altre occasioni che la costruzione in Roma di una grande forza politica ed ideale organizzata, qual è quella del nostro Partito, formatosi sulla spinta del moto antifascista, della Resistenza, delle lotte sociali e politiche del dopoguerra, ha rappresentato la più importante, rivoluzionaria modificazione, l'elemento più moderno e progressivo che si sia introdotto nella vita della città capitale. Intorno a questa forza si raccolgono altre duecentocinquanta mila elettori romani, cioè il settore decisivo dello schieramento democratico. Da essa parte ogni giorno un movimento instancabile che tende a sollecitare tutte le energie di combattimento, un flusso continuo di iniziative che investono la necessità quotidiana più immediata, le aspirazioni al benessere, alla cultura, al progresso, le ideologie politiche di rinnovamento, le speranze di un domani migliore.

Quarantamila comunisti in Roma, organizzati in numerose sezioni e in quasi mille cellule di strada e di azienda, costituiscono, con la loro attività permanente, che conosce momenti di maggiore o minore intensità, ma non cessa mai, una fondamentale garanzia dello sviluppo democratico di Roma. Quando, come accade, si rischierà una situazione di crisi, questa forza politica di massa e di sviluppo di nuove convergenze tra le forze democratiche, questa lotta che può trarre alimento dal movimento dei lavoratori, dal dissenso profondo della cittadinanza per il malgoverno capitalista, è destinata ad assumere grande rilievo politico, fino ad imporre alla nazione il problema, che è di interesse generale, di un diverso assetto amministrativo e politico della Capitale.

Sarà al tempo stesso compiuto un esame dei problemi di organizzazione del Partito che derivano non soltanto dalla esigenza di affrontare sempre meglio le lotte politiche, che cui esso incessantemente è chiamato, ma anche dai profondi mutamenti subiti dalla città, dalle trasformazioni in atto delle condizioni di vita e di lavoro e delle esigenze popolari, dall'ingentissimo movimento della popolazione che fa spostare continuamente decine di migliaia di cittadini da una zona all'altra della città ed ha fatto affluire negli ultimi anni centinaia di migliaia di immigrati. Far vivere e progredire in queste condizioni un grande partito di massa e di combattimento qual è il Partito comunista, ritenere continuamente la fila dei rapporti umani spezzati dai trasferimenti, chiamare alla lotta e all'organizzazione nuove migliaia di lavoratori di recente immigrati, mantenere sempre viva una campagna di proselitismo verso le nuove generazioni, tutto ciò rappresenta un complesso enorme di problemi e di difficoltà, che il Partito ha affrontato fino ad oggi nel complesso in modo efficace, senza però aver mai rinunciato a migliorare l'efficienza, senza però aver mai rinunciato a migliorare l'efficienza, senza però aver mai rinunciato a migliorare l'efficienza.

L'Assemblea cittadina del PCI avrà inizio alle ore 18.30 di questa sera nel salone di Palazzo Brancaccio.

Le commissioni consiliari per il riesame del piano di rammodernamento della Centrale - Vasta eco nell'opinione pubblica per l'inumano provvedimento contro l'operaio accorso al capezzale della moglie partoriente

L'opinione pubblica ha appreso con sconcerto e indignazione la notizia del licenziamento in tronco dell'operaio del COTAL, Elio Pianos, gettato sul lastrico per essere accorso al capezzale della moglie che stava per avere un bambino. Elio Pianos non aveva chiesto niente all'azienda, se non di essere esonerato dal lavoro straordinario. Un vasto, commosso movimento di solidarietà si è sviluppato spontaneamente intorno all'operaio così brutalmente colpito. Il suo licenziamento è diventato un fatto cittadino, che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'azienda che ha in appalto dal Comune il servizio di trasporto del latte alle rivendite.

Che cosa è questo COTAL? Trasporto Latte? Chi sono i suoi dirigenti? Si tratta effettivamente di un consorzio che agisce nell'interesse di determinate categorie, oppure si tratta di una società di proprietà di poche persone? Per rispondere compiutamente a questi interrogativi occorre rinviare tutta la cronaca e dibattiti, questioni della raccolta e distribuzione del latte nella nostra città, questione che espone clamorosamente la necessità del non dimenticato scandalo Tabacchi. La battaglia su questo episodio, che solleva responsabilità precise della giunta comunale, ebbe come primo risultato la convocazione delle Commissioni consiliari competenti per il riesame del piano di rammodernamento della Centrale del latte, e impresse che detengono l'appalto dei servizi collaterali della Centrale (Consorzio Latte e COTAL). Invece, soprattutto, tutto il Consorzio di essere laffiche che impedono notevolmente sul prezzo al consumo del prodotto.

Le Commissioni consiliari dell'Avvocatura e del Tecnico si sono riunite alcuni giorni fa. Abbiamo però chiesto ai compagni consiglieri comunisti della Centrale del latte.

Riunito il Comitato direttivo

Eletta ieri la segreteria della Camera del Lavoro

Ne sono stati chiamati a far parte Morgia, Mazzucchelli, Giunti, Pala e Pochetti



Teodoro Morgia



Aldo Giunti



Mario Pochetti

Ieri si è riunito il nuovo Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Roma e della provincia, che ha eletto alla segreteria, Di questa sono stati chiamati a far parte i compagni Teodoro Morgia, Angelo Mazzucchelli, Aldo Giunti, Antonio Pala e Mario Pochetti. Il compagno Morgia è stato poi riconfermato per acclamazione segretario responsabile.

Nella nuova segreteria camerale entrano per la prima volta i compagni Giunti, Pala e Pochetti, ed essi il Comitato direttivo, il quale ha espresso l'intendimento di svolgere la sua attività fondamentale in altri settori.

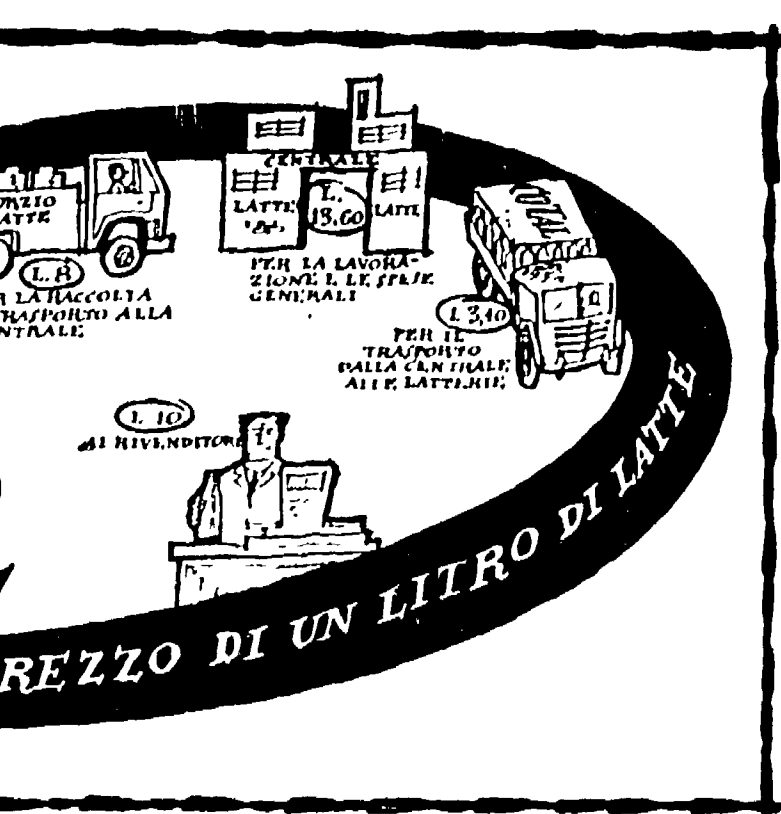
Il Comitato direttivo ha espresso l'unanime convincimento che i compagni Claudio Morgia e Franco Coppa, quali membri del Comitato direttivo, continueranno, compatibilmente con gli impegni di lavoro, a dare il loro contributo di attività e di esperienza alla Camera del Lavoro.

La riunione del massimo organismo sindacale della provincia, si è poi conclusa con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Camera dei deputati. Nel suo contenuto, sulla linea del programma rivendicativo scaturito dal VI congresso camerale, si auspica la formazione di un governo che tenga conto delle rivendicazioni immediate e di fondo dei lavoratori, che attui l'Ente Regione, che realizzi un programma positivo di progresso economico, tale da assorbire la disoccupazione e capace di mediare fortemente sulle strutture produttive della Camera del Lavoro.

La riunione del massimo organismo sindacale della provincia, si è poi conclusa con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno indirizzato al Presidente della Camera dei deputati. Nel suo contenuto, sulla linea del programma rivendicativo scaturito dal VI congresso camerale, si auspica la formazione di un governo che tenga conto delle rivendicazioni immediate e di fondo dei lavoratori, che attui l'Ente Regione, che realizzi un programma positivo di progresso economico, tale da assorbire la disoccupazione e capace di mediare fortemente sulle strutture produttive della Camera del Lavoro.

Un bambino soffocato da un fagiolo

Il piccolo Fabrizio Villani di 10 mesi, abitante con i genitori in via Boccea 297, è morto soffocato da un fagiolo. La scagura è accaduta ieri mattina alle 10. Il bambino è splendido prima che la madre potesse soccorrerlo e niente per lui hanno potuto fare i medici dell'ospedale più vicino.



invece di sorgere come un consorzio di tutti i rivenditori e di tutti i produttori, che ha invece l'interesse di questa privato in mano a pochi tra i maggiori proprietari di rivenditori e che, quindi, nessun bene pubblico si realizza in questa totalità della categoria.

Il COTAL non rappresenta tuttavia la sola struttura che impedisce al Consorzio Latte una moderna organizzazione del servizio per venire incontro alle esigenze della cittadinanza. Come è noto, il servizio di trasporto del latte alla Centrale, è ora affidato ad un altro Consorzio, il Consorzio Latte. Anche in questo caso, la denominazione di Consorzio nasconde in verità una società in mano a sette persone, le quali esercitano un monopolio nel settore in virtù di un provvedimento prefettizio, licenziando l'ex-charge di 8 lire per ogni litro di latte.

In Campidoglio una riunione per il COTAL

La vertenza insorta al COTAL, sarà oggetto, oggi, di una riunione in Campidoglio. Vi parteciperanno, con le autorità municipali, Elio Pianos (Operaio ingiustamente licenziato), una rappresentanza dei lavoratori e una dell'azienda. L'annuncio dell'incontro è stato dato dal sindaco Ciocchetti, nel corso della seduta di ieri del Consiglio comunale. In seguito

Ieri a Nazzano Romano

Annega un manovale nel Tevere in piena

La corrente lo ha travolto - Un meccanico è rimasto gravemente ferito dall'esplosione del pneumatico di un autotreno

Un manovale è annegato nelle acque del Tevere in piena a Nazzano Romano. Si chiama Giovanni, 33 anni, moglie e due figli, era addetto alla manutenzione della ditta dell'ACEA e della Società di idraulica. Il giorno 28, a Nazzano Romano, dove non è stato ancora ritrovato, le ricerche sono state da lui e dei suoi.

La scagura è accaduta nella notte di ieri mattina. Il D. (Giovanni) si trovava in un'auto, stava ripulendo le griglie della diga di detriti da depositi dalle acque del fiume quando, all'improvviso, si precipitò in un cunicolo di deflusso di acqua, la corrente lo ha trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

In pochi minuti, il poveretto è stato trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

E' accaduto

La camera da letto

Pronto? Franco? Sì, Donna? Sì, ma niente? Che significa? Significa che domani mattina non ci spostiamo più? A scellerlo? A impunito? Calza? Non ci, possiamo spostare più? Io non centro.

Quando la ragazza ha scoperto gli occhi, ha finalmente potuto spiegare come stava in camera da letto.

Un bambino soffocato da un fagiolo

Il piccolo Fabrizio Villani di 10 mesi, abitante con i genitori in via Boccea 297, è morto soffocato da un fagiolo. La scagura è accaduta ieri mattina alle 10. Il bambino è splendido prima che la madre potesse soccorrerlo e niente per lui hanno potuto fare i medici dell'ospedale più vicino.

a sollecitazione del compagno Piero Della Seta che chiedeva al sindaco ancora e con la massima urgenza un intervento del Comune presso il COTAL, per ottenere la revoca dell'ingiusto licenziamento. In un primo tempo Ciocchetti aveva convocato le parti per il sabato.

In conseguenza di ciò, il sindacato provinciale alimentare (che aveva avuto una comunicazione analoga da rappresentanti della giunta municipale) - allo scopo di permettere che entro la giornata di oggi la vertenza sia definita e per evitare il rischio di una minaccia di sciopero del latte senza preavviso alla cittadinanza - afferma un comunicato emesso in serata - ha deciso di sospendere per 24 ore l'azione sindacale che era stata predisposta. Il sindacato, nel contempo - fa presente che se entro la giornata di oggi la vertenza non sarà risolta, i lavoratori si vedranno costretti a riaprire un sciopero nella giornata di domenica, sabato, per respingere l'arbitrario ed inumano provvedimento della direzione del COTAL.

La brutta avventura di due dipendenti della SIRT

Due operai dei telefoni si sperdono in una galleria sotto piazza Venezia

Si erano calati nel cunicolo per collocarvi un cavo telefonico - Minuti di panico - I colpi disperati su un tombino uditi da un vigile urbano - Sono accorsi i pompieri e la polizia

Per tre quarti d'ora, due operai della società SIRT (gruppo telefonico interurbano) sono rimasti prigionieri in una galleria dove si erano calati per ragioni di lavoro avevano infatti perduto l'orientamento e non riuscivano più a trovare la via giusta per tornare sulla strada. Sono stati salvati da un vigile urbano, che ha udito i loro disperati colpi su un tombino e ha chiamato i pompieri. Si chiamano Giovanni e Augusto. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, avevano già ripreso a lavorare.

Il singolare episodio è accaduto alle 10 di ieri mattina in piazza Venezia. Servendosi di un tubo di salvezza, i due operai sono calati nella galleria (doveva essere preparata la posa di un nuovo cavo telefonico), ma in pochi minuti si sono smarriti e di scarso aiuto si sono dimostrati per le loro elezioni.

Ieri a Nazzano Romano

Annega un manovale nel Tevere in piena

La corrente lo ha travolto - Un meccanico è rimasto gravemente ferito dall'esplosione del pneumatico di un autotreno

Un manovale è annegato nelle acque del Tevere in piena a Nazzano Romano. Si chiama Giovanni, 33 anni, moglie e due figli, era addetto alla manutenzione della ditta dell'ACEA e della Società di idraulica. Il giorno 28, a Nazzano Romano, dove non è stato ancora ritrovato, le ricerche sono state da lui e dei suoi.

La scagura è accaduta nella notte di ieri mattina. Il D. (Giovanni) si trovava in un'auto, stava ripulendo le griglie della diga di detriti da depositi dalle acque del fiume quando, all'improvviso, si precipitò in un cunicolo di deflusso di acqua, la corrente lo ha trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

In pochi minuti, il poveretto è stato trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

E' accaduto

La camera da letto

Pronto? Franco? Sì, Donna? Sì, ma niente? Che significa? Significa che domani mattina non ci spostiamo più? A scellerlo? A impunito? Calza? Non ci, possiamo spostare più? Io non centro.

Quando la ragazza ha scoperto gli occhi, ha finalmente potuto spiegare come stava in camera da letto.

Un bambino soffocato da un fagiolo

Il piccolo Fabrizio Villani di 10 mesi, abitante con i genitori in via Boccea 297, è morto soffocato da un fagiolo. La scagura è accaduta ieri mattina alle 10. Il bambino è splendido prima che la madre potesse soccorrerlo e niente per lui hanno potuto fare i medici dell'ospedale più vicino.

«Mimose d'oro» all'Eliseo



La dottoressa Filomena Nitti Boet, figlia del grande statista e moglie del premio Nobel Ieri sera al Teatro Eliseo, nel corso di una serata della donna, organizzata da «Paese Sera», in occasione del cinquantesimo anniversario della Festa internazionale della Donna, la «Mimosa d'oro» per esseri particolarmente distinti nei campi in cui operano la scienza, la letteratura ed il teatro. Il significato della festa è stato sottolineato da Maria Micheli della presidenza dell'UDI provinciale. Fra il numerosissimo pubblico sono stati notati il compagno Togliatti, Ieri, Jotti, il dott. Boet, premio Nobel 1958. Nella foto: l'attrice Rina Morelli mentre riceve la «Mimosa d'oro».

La brutta avventura di due dipendenti della SIRT

Due operai dei telefoni si sperdono in una galleria sotto piazza Venezia

Si erano calati nel cunicolo per collocarvi un cavo telefonico - Minuti di panico - I colpi disperati su un tombino uditi da un vigile urbano - Sono accorsi i pompieri e la polizia

Per tre quarti d'ora, due operai della società SIRT (gruppo telefonico interurbano) sono rimasti prigionieri in una galleria dove si erano calati per ragioni di lavoro avevano infatti perduto l'orientamento e non riuscivano più a trovare la via giusta per tornare sulla strada. Sono stati salvati da un vigile urbano, che ha udito i loro disperati colpi su un tombino e ha chiamato i pompieri. Si chiamano Giovanni e Augusto. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, avevano già ripreso a lavorare.

Il singolare episodio è accaduto alle 10 di ieri mattina in piazza Venezia. Servendosi di un tubo di salvezza, i due operai sono calati nella galleria (doveva essere preparata la posa di un nuovo cavo telefonico), ma in pochi minuti si sono smarriti e di scarso aiuto si sono dimostrati per le loro elezioni.

Ieri a Nazzano Romano

Annega un manovale nel Tevere in piena

La corrente lo ha travolto - Un meccanico è rimasto gravemente ferito dall'esplosione del pneumatico di un autotreno

Annega un manovale nel Tevere in piena

La corrente lo ha travolto - Un meccanico è rimasto gravemente ferito dall'esplosione del pneumatico di un autotreno

Un manovale è annegato nelle acque del Tevere in piena a Nazzano Romano. Si chiama Giovanni, 33 anni, moglie e due figli, era addetto alla manutenzione della ditta dell'ACEA e della Società di idraulica. Il giorno 28, a Nazzano Romano, dove non è stato ancora ritrovato, le ricerche sono state da lui e dei suoi.

La scagura è accaduta nella notte di ieri mattina. Il D. (Giovanni) si trovava in un'auto, stava ripulendo le griglie della diga di detriti da depositi dalle acque del fiume quando, all'improvviso, si precipitò in un cunicolo di deflusso di acqua, la corrente lo ha trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

In pochi minuti, il poveretto è stato trascinato e, dopo averlo trascinato, lo ha trascinato.

E' accaduto

La camera da letto

Pronto? Franco? Sì, Donna? Sì, ma niente? Che significa? Significa che domani mattina non ci spostiamo più? A scellerlo? A impunito? Calza? Non ci, possiamo spostare più? Io non centro.

Quando la ragazza ha scoperto gli occhi, ha finalmente potuto spiegare come stava in camera da letto.

Un bambino soffocato da un fagiolo

Il piccolo Fabrizio Villani di 10 mesi, abitante con i genitori in via Boccea 297, è morto soffocato da un fagiolo. La scagura è accaduta ieri mattina alle 10. Il bambino è splendido prima che la madre potesse soccorrerlo e niente per lui hanno potuto fare i medici dell'ospedale più vicino.

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, venerdì 1 aprile (92-24) Onomastico: Ugo. Il sole sorge alle 6.6 e tramonta alle 18.49. Luna: primo quarto il 1.

BOLLETTINI - Demografie: Nati: maschi 51, femmine 46. Morti: maschi 21, femmine 19, dei quali 8 minori di sette anni. Matrimoni: 15.

AMBASCIATA D'UNGHERIA - Domani alle 11.30 nella sede di via del Villino 16, il ministro plenipotenziario Gyula Simo terrà una conferenza stampa in occasione del 15° anniversario della liberazione ungherese.

ACCADDE D'UNGHERIA - Domani, alle 21 a palazzo Falconieri, in via Giulia 1, il quartetto d'archi di Budapest eseguirà musiche di Mozart, Debussy e Bartok.

CONFERENZE - Al circolo Gorkij, in piazza della Repubblica 47, domani alle 17, il dott. Alberto Caporali terrà la conferenza «La letteratura della Moscovia».

Un impiegato a Montesacro

Si uccide nel timore di essere licenziato

Pinette, 3, ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso sinistro e bevendo una dose di insetticida DDT. Egli è stato trovato sul letto della Lorenzana, all'altezza del chilometro due, fra il campidoglio e il dazio, da quattro aviatori in servizio a Pratica di Mare. Il Marras era stato denunciato proprio ieri dal Commissario di Ostia, dott. Nicola Cocchi, per furto aggravato e continuato e per falsità.

Anche il vecchio Pietro Spadani, di 71 anni, abitante in via Guadagnola 12, sofferente di arteriosclerosi, ha tentato di darsi la morte tagliandosi le vene del polso. E' stato trasportato al Policlinico dove i medici hanno giudicato suicida in pochi giorni.

Sartoria su misura

Confezioni pronte

Nuovo e bellissimo assortimento in vestiti giacche sport e pantaloni impermeabili.

FACIS - MARZOTTO Le più belle stoffe nelle tinte e disegni di gran moda. Camiceria, Cravatte, Pullover. DANDY Via Nazionale, 166 (angolo 24 Maggio).

TENDAGGI completi in opera tutti i lavori di tappezzeria. PAGAMENTO ANCHE IN 10 RATE. Ditta V. GENTILI Tel. 65317 Via Ufficiali del Vittoria 34 ROMA

Con una dichiarazione sulle trattative

La Confagricoltura dichiara inaccettabili le richieste dei mezzadri per il contratto

Si tratta delle rivendicazioni ultimative avanzate dalle organizzazioni sindacali da oltre un mese - Manifestazioni dei contadini meridionali e dei braccianti pugliesi

La Confagricoltura, senza attendere la prossima riunione con i sindacati, ha dichiarato di non accettare le rivendicazioni poste dalle organizzazioni dei mezzadri per il patto colonico nazionale. Una nota diramata ieri dalla Confagricoltura afferma, infatti, che «le organizzazioni mezzadri, disattendendo le posizioni manifestate nel lungo corso della difficile trattativa, hanno formulato proposte tali da scardinare nel complesso il rapporto associativo mezzadrale non meno nella parte normativa che in quella economica».

Nella nota si fa, evidentemente, la realtà. Infatti nell'ultima riunione i sindacati non hanno fatto avanzare proposte nuove ma hanno ribadito le rivendicazioni già fatte da un mese e mezzo, rivendicazioni irrinunciabili e ultimative. Su queste proposte, riguardanti la parte normativa ed economica del contratto, la Confagricoltura non si è mai pronunciata. La posizione negativa verso le trattative non è del resto assunta dagli agrari soltanto sul piano nazionale. Il comitato regionale toscano della Fedemezadri, riunitosi l'altro ieri a Firenze, ha sottolineato che in tutte le province le trattative sono bloccate o vanno avanti stentatamente per esclusiva responsabilità delle organizzazioni padronali. E' questo motivo di grande agitazione da parte dei mezzadri toscani i quali, come tutta la categoria, stanno manifestando la volontà di riprendere la lotta partecipando alle proteste indette in questi giorni dalle organizzazioni sindacali.

In queste manifestazioni si insiste molto sui problemi sollevati dal «piano verde» per il quale si ribadiscono queste rivendicazioni: obbligatorietà delle migliorie per l'esperto, controllo da parte dei sindacati nella programmazione e nell'esecuzione delle trasformazioni, provvedimenti strutturali nelle zone della mezzadria più povere. Queste sono le richieste che trovano concordi tutte le organizzazioni dei mezzadri. La Fedemezadri aggiunge anche la rivendicazione che il «piano verde» preveda stanziamenti in conto capitale direttamente per i mezzadri.

Piano verde, problemi delle trasformazioni e provvedimenti contro la crisi che colpisce i piccoli produttori particolarmente per alcuni settori come la viticoltura, la canapicoltura, la biondella, saranno al centro di altre manifestazioni nelle campagne, indette per i prossimi giorni dall'Associazione contadini del Mezzogiorno. Le principali manifestazioni sono le seguenti: domani a Lucca dei Marzi (parlerà l'on. Avolio); domenica ad Anagni (on. Grifone); domenica a Sambiasi (Cinanni); domenica ad Acerra (Avolio); e a Giuliano (Gomez). Lunedì prossimo un'altra manifestazione si terrà a Sant'Angelo dei Lombardi con l'intervento del presidente dell'ACM on. Pistoia Grifone. Altre manifestazioni sono state indette dalle organizzazioni dell'Alleanza nazionale dei contadini, nelle province di Arezzo, Chieti, Isernia, Avellino, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza e nelle zone di Melfi e di Vibo Valentia.

Il movimento in Puglia

BARI, 31. — Un vasto movimento si sta sviluppando nelle campagne pugliesi. Vi partecipano migliaia di braccianti e di coltivatori diretti per rivendicazioni immediate e per richieste che riguardano direttamente la politica agraria del governo. Nella provincia di Bari numerosi comitati sono stati organizzati dalle organizzazioni sindacali a Spinzola per chiedere che il nuovo governo accoglia le richieste dei contadini, in particolare quelle che riguardano la modifica del «piano verde». Anche il PCI ha indetto numerose manifestazioni sui problemi agrari: la mattina di ieri si è tenuto a San Vito un comitato di contadini e braccianti ha poi partecipato alle manifestazioni tenute in questi giorni nel Salento.

La posizione negativa verso le trattative non è del resto assunta dagli agrari soltanto sul piano nazionale. Il comitato regionale toscano della Fedemezadri, riunitosi l'altro ieri a Firenze, ha sottolineato che in tutte le province le trattative sono bloccate o vanno avanti stentatamente per esclusiva responsabilità delle organizzazioni padronali. E' questo motivo di grande agitazione da parte dei mezzadri toscani i quali, come tutta la categoria, stanno manifestando la volontà di riprendere la lotta partecipando alle proteste indette in questi giorni dalle organizzazioni sindacali.

In queste manifestazioni si insiste molto sui problemi sollevati dal «piano verde» per il quale si ribadiscono queste rivendicazioni: obbligatorietà delle migliorie per l'esperto, controllo da parte dei sindacati nella programmazione e nell'esecuzione delle trasformazioni, provvedimenti strutturali nelle zone della mezzadria più povere. Queste sono le richieste che trovano concordi tutte le organizzazioni dei mezzadri. La Fedemezadri aggiunge anche la rivendicazione che il «piano verde» preveda stanziamenti in conto capitale direttamente per i mezzadri.

Piano verde, problemi delle trasformazioni e provvedimenti contro la crisi che colpisce i piccoli produttori particolarmente per alcuni settori come la viticoltura, la canapicoltura, la biondella, saranno al centro di altre manifestazioni nelle campagne, indette per i prossimi giorni dall'Associazione contadini del Mezzogiorno. Le principali manifestazioni sono le seguenti: domani a Lucca dei Marzi (parlerà l'on. Avolio); domenica ad Anagni (on. Grifone); domenica a Sambiasi (Cinanni); domenica ad Acerra (Avolio); e a Giuliano (Gomez). Lunedì prossimo un'altra manifestazione si terrà a Sant'Angelo dei Lombardi con l'intervento del presidente dell'ACM on. Pistoia Grifone. Altre manifestazioni sono state indette dalle organizzazioni dell'Alleanza nazionale dei contadini, nelle province di Arezzo, Chieti, Isernia, Avellino, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza e nelle zone di Melfi e di Vibo Valentia.



Il presidente dell'IRI Fascetti

Gravi dichiarazioni di Fascetti

Le aziende IRI nel Sud saranno cedute alla RCA?

Il presidente dell'Ente di Stato vuole riprivatizzare numerose imprese

NEW YORK, 31. — Una gravissima dichiarazione è stata fatta oggi dal presidente dell'IRI, on. Fascetti, che si trova negli Stati Uniti dove ha firmato nei giorni scorsi un accordo con il gruppo RCA per la creazione di una stabile finanziaria elettronica all'Aquila. Ora Fascetti ha rivelato come dietro questo accordo si nasconde un preciso piano per la cessione agli industriali privati americani di una parte delle imprese a partecipazione statale che si trovano nel Mezzogiorno. Il responsabile dell'IRI dopo aver sottolineato la sua vocazione confindustriale affermando di aver «dovuto lottare non poco per convincere gli interlocutori americani che le aziende dell'IRI hanno una struttura privatistica e che il comando pubblico in definitiva serve ad orientare gli investimenti privati», ha aggiunto che l'accordo stipulato con la RCA prevede anche il passaggio alla stessa RCA di tutte o di parte delle iniziative industriali che saranno prese nel Mezzogiorno. Anche questa eventualità — ha concluso Fascetti — rientra nella funzione sociale dell'IRI: creare cioè nuove occasioni di lavoro e riprivatizzare le iniziative per le quali lo Stato non ha particolare interesse di intervento.

Si tratta di notizie allarmanti che sollevano molti interrogativi sull'entità di queste partecipazioni straniere nelle imprese dello IRI, sulle conseguenze relative al programma di sviluppo del Sud negli impegni presi in tal senso da Fascetti.

Iniziativa del P.C.I. in Emilia per la riforma agraria

BOLOGNA, 31. — Le organizzazioni emiliane del PCI hanno indetto per domenica prossima 3 aprile un'assemblea di contadini e braccianti per la riforma agraria. Le assemblee si svolgeranno in tutti i comuni della regione e costituiranno quindi una grande mobilitazione delle forze popolari a sostegno della principale rivendicazione della popolazione emiliana, in un documento approvato in un congresso regionale del PCI tenuto alcuni giorni fa a Bologna, sotto la presidenza del compagno Arturo Colombi, membro della direzione del PCI e responsabile della sezione agraria, sono stati puntualizzati i problemi dell'agricoltura emiliana e le richieste che in tal senso vengono avanzate dai comunisti.

Per l'Emilia e la Romagna i comunisti chiedono che il piano di intervento statale per l'agricoltura (piano verde) sia volto al conseguimento di questi obiettivi: 1) completamento della bonifica idraulica e attuazione di quella irrigua; 2) attuazione di conversioni colturali per sviluppare gli allevamenti; 3) costruzione di impianti industriali connessi con l'agricoltura; 4) sviluppo della cooperazione in tutte le sue forme, sostegno della piccola proprietà contadina.

In pensione, la conquista di minimi garantiti di retribuzione (salvo restando l'esigenza di sviluppare la contrattazione al livello di azienda e di settore, tenuto conto dello sviluppo ineguale delle province italiane di cui ha parlato il delegato Pessi di Livorno) i regolamenti speciali per i lavoratori psichiatrici e i vigili urbani e, in particolare, lo scioglimento dei dipendenti locali dal trattamento riservato agli statali, mediante la stipulazione di accordi con l'ANCI per i comuni e con l'UPI per i provinciali. Ma è stato proprio l'esame di queste questioni che ha permesso ai congressisti di affrontare i problemi dell'unità sindacale e delle autonomie locali, che sono oggi alla base della lotta per lo sviluppo democratico.

Il compagno Mario Giovannini, segretario responsabile della Federazione, nel suo rapporto introduttivo ha salutato con soddisfazione la presenza dei delegati della UIL e della CISL nei congressi provinciali di Matera, Messina, Bologna, Pesaro, Rieti e Pescara, rilevando come l'unità d'azione sindacale avesse consentito importanti conquiste (su questo punto di estremo interesse è stato l'intervento del congressista Seghesio di Torino).

Federazione unitaria dei dipendenti locali e agricoli ha dichiarato Giovannini — è pronta a discutere insieme alle altre organizzazioni i modi, i tempi e le forme di azione per affrontare e risolvere i problemi dell'assistenza e della previdenza (l'INADEL e la ricchezza cassa di previdenza) per le pensioni conquistate sottoposti da congressisti ad un fuoco di fila di severe e serrate critiche per sollevare il grande divario dei salari e degli stipendi tra nord e sud (minimi retributivi garantiti), per la riforma della legge sulle licenze locali e di quelle comunali, per la creazione al fine di rendere possibili nuove conquiste retributive.

I problemi dell'unità sindacale, delle autonomie locali e delle Regioni — che di tali autonomie costituiscono la prima, effettiva garanzia — hanno avuto larga eco in quasi tutti i 61 interventi per le pensioni conquistate sottoposti da congressisti ad un fuoco di fila di severe e serrate critiche per sollevare il grande divario dei salari e degli stipendi tra nord e sud (minimi retributivi garantiti), per la riforma della legge sulle licenze locali e di quelle comunali, per la creazione al fine di rendere possibili nuove conquiste retributive.

Al termine dei lavori il Congresso ha eletto i nuovi organi direttivi. Nella Segreteria sono stati eletti: Mario Giovannini, segretario generale; Emilio Lanzetta, segretario generale aggiunto; Carlo Bolognesi, segretario generale aggiunto; Marcello Monico e Romolo Roversi, segretari.

ROVERI, SEBASTIANELLI

Prodotto industriale nei 6 paesi del M.E.C.

BRUXELLES, 31. — La produzione industriale dei paesi del M.E.C. calcolata su base 1953 = 100, ha raggiunto nel 1959 l'indice di 158. A titolo di confronto le corrispondenti cifre della Gran Bretagna e 111 per gli Stati Uniti (per gli USA però si tratta della media relativa ai primi 10 mesi).

L'Istituto statistico del M.E.C. che ha rilevato i dati suddetti, precisa gli indici della produzione per i singoli paesi della Comunità: Germania, 169; Francia, 158; Italia, 160; Paesi Bassi, 144; Belgio, 149; Lussemburgo, 126.

Considerati per singoli settori, gli indici — calcolati sempre sulla base del 1953 — risultano i seguenti. Industrie estrattive: Germania, 115; Francia, 126; Italia, 171; Paesi Bassi, 113; Belgio, 79; Lussemburgo, 89. Industrie manifatturiere: Germania, 171; Francia, 160; Italia, 163; Paesi Bassi, 145; Belgio, 129; Lussemburgo, 130. Industrie tessili: Germania, 123; Francia, 109; Italia, 115; Paesi Bassi, 113; Belgio, 112; Lussemburgo, 60. Industria carta e cartone: Germania, 151; Francia, 170; Italia, 156; Paesi Bassi, 144; Belgio, 149. Industria del cuoio: Germania, 118; Francia, 105; Italia, 140; Belgio, 97; Lussemburgo, 86. Industria chimica: Germania, 192; Francia, 221; Italia, 204; Paesi Bassi, 146; Lussemburgo, 114.

Il prodotto (vale a dire il reddito totale) netto dell'agricoltura italiana — secondo la relazione economica resa nota in questi giorni — rivela per il 1959 una diminuzione del 2,3 per cento rispetto al 1958, aumentando nel complesso a 2.672 miliardi contro 2.734 miliardi nell'anno precedente. La situazione agricola appare ancora più grave se dalla cifra complessiva che riguarda il prodotto agricolo e forestale si sottrae il prodotto di quest'ultima attività, ossia dei boschi: il risultato è che il prodotto netto dell'agricoltura segna nel 1959 una diminuzione del 2,4 per cento.

L'opposizione in Italia

L'opposizione alla realizzazione del piano Hallstein per l'accelerazione del MEC ha trovato vasta eco anche in Italia. Facendosi forti delle reiterate critiche della parte più dinamica ed estensiva degli industriali tedeschi, i quali per bocca del presidente dell'Unione, Fritz Berg hanno ribadito la loro ostilità, al piano, anche gli industriali italiani si sono fatti coraggio e hanno detto la loro. Nei giorni scorsi il Sole auronc, come si è detto, ha pubblicato un articolo di fondo dal significativo titolo «Un piano da ritirare», attaccato il piano Hallstein. Dopo aver ricordato le posizioni nate con «unanimi» di accenti in ogni paese della comunità, l'articolo dichiarava: «Compensabile per gli ambienti produttivi italiani «di richiedere alla economia sforzi maggiori e più affrettati di quelli che essa, coscientemente, ma sulla base di precisi scadenziari, aveva deciso di affrontare».

«Il piano Hallstein è nato sotto cattivi auspici — conclude l'articolo — Non ha trovato a proprio sostegno una sola convincente argomentazione di natura economica, ed ha anzi suscitato la ferma opposizione di tutti gli ambienti produttivi in ogni nazione. Come se ciò non bastasse, la voce dei lavoratori, tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

Le battute, del resto, servono a poco. I lavoratori ascoltano, anche per quanto riguarda il problema dell'autonomia dei sindacati, sulla base dei fatti concreti.

Ecco un caso concreto di democrazia sindacale, riguardante la CISL e su di esso invitiamo a discutere. In questa pagina pubblichiamo la notizia relativa alla sospensione da ogni funzione dirigente presa dalla CISL nei confronti del segretario di zona di Arezzo, colpevole di aver partecipato alla manifestazione dei biotecnologi, non certo a titolo personale ma quale esponente di una organizzazione che accetta aderito alla protesta contro il monopolio statale.

La CISL colpisce il dirigente di Avezzano

AVEZZANO, 31. — Con un provvedimento della Confederazione, il dirigente della CISL della zona di Avezzano, Ernesto Proietti, è stato sospeso da ogni funzione per aver partecipato a nome della sua organizzazione alla recente lotta dei biotecnologi.

Contro l'operato del Proietti che seguendo una decisione democraticamente presa dagli organizzati della CISL del Fucino si era messo alla testa della lotta dei biotecnologi, assieme agli altri dirigenti sindacali si era scatenata una campagna del «Messaggero» e del «Tempo» che in nome degli interessi dei «re dello zucchero» chiedevano la destituzione del sindacalista cattolico. La CISL mostra ora di aver accettato le richieste dei giornali padronali.

Oggi alle ore 19 l'on. Santi parla alla radio. Oggi alle ore 19 durante la «Voce dei lavoratori», tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

La CISL colpisce il dirigente di Avezzano

AVEZZANO, 31. — Con un provvedimento della Confederazione, il dirigente della CISL della zona di Avezzano, Ernesto Proietti, è stato sospeso da ogni funzione per aver partecipato a nome della sua organizzazione alla recente lotta dei biotecnologi.

Contro l'operato del Proietti che seguendo una decisione democraticamente presa dagli organizzati della CISL del Fucino si era messo alla testa della lotta dei biotecnologi, assieme agli altri dirigenti sindacali si era scatenata una campagna del «Messaggero» e del «Tempo» che in nome degli interessi dei «re dello zucchero» chiedevano la destituzione del sindacalista cattolico. La CISL mostra ora di aver accettato le richieste dei giornali padronali.

Oggi alle ore 19 l'on. Santi parla alla radio. Oggi alle ore 19 durante la «Voce dei lavoratori», tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

Le battute, del resto, servono a poco. I lavoratori ascoltano, anche per quanto riguarda il problema dell'autonomia dei sindacati, sulla base dei fatti concreti.

Voto formale a Strasburgo sull'acceleramento del MEC

Iniziativa della discussione sulla politica agraria di dissoluzione della «nostra Europa» - La Confindustria contro l'acceleramento del MEC

STRASBURGO, 31. — La discussione sull'acceleramento del MEC si è conclusa all'Assemblea europea con un voto assolutamente formale, rappresentante un compromesso senza significato pratico delle opposte ed insanabili tendenze che si sono verificate nel dibattito. La mozione conclusiva votata all'unanimità, meno un voto contrario espresso da un deputato francese, approvava l'iniziativa dell'acceleramento della realizzazione del trattato comunitario ma rimponeva alle autorità del MEC e ai governi che — in ultima analisi — dovranno decidere, tutta la problematica riguardante i dati, le politiche di settore produttivo e i rapporti con i paesi terzi. Su questa problematica non è stato possibile raggiungere nemmeno un compromesso.

Prima del voto e di un discorso conclusivo del presidente Hallstein, si era svolta la discussione. Molti oratori avevano espresso dubbi e incertezze. In particolare i deputati socialdemocratici tedeschi avevano insistito molto sulla necessità di «apertura» nei confronti dei paesi che non fanno parte del MEC. La posizione ottimista è stata invece sostenuta dai deputati tedeschi del partito di Adenauer.

Ora il «piano Hallstein» dovrà essere discusso, il 30 giugno, dal Consiglio dei ministri del MEC e in quella sede si dovranno prendere decisioni definitive sulle quali pesano fin da ora molte polemiche e contraddizioni. In primo luogo, lo scontro con l'Inghilterra e con i paesi dell'EEFTA, nella gara per la conquista dei mercati. Dopo il voto sul problema dell'acceleramento del MEC si è iniziata la discussione su un altro piano: quello dell'olandese Mansholt per la limitazione della politica agricola dei sei paesi aderenti al MEC. Anche questa discussione, fin dalle sue prime battute, si è dimostrata ricca di contrasti e di preoccupazioni.

Il francese Boscarey Monservin, presidente della commissione della agricoltura dell'Assemblea europea, nell'aprire il dibattito ha detto: «C'è il pericolo che l'agricoltura diventi un elemento di dissoluzione e non un cemento della nostra Europa». Subito dopo un altro deputato francese, Legendre, riferendosi alla situazione dell'agricoltura dei paesi aderenti al MEC, ha affermato: «Ci sono tre modi per perdere il proprio denaro: il primo, le donne e l'agricoltura. Il primo è il più rapido, il secondo il più piacevole, il terzo il più sicuro».

L'italiano De Vita (repubblicano) ha affermato che il piano Mansholt può causare una dissociazione tra industria ed agricoltura e non tiene conto delle difficoltà delle zone sottosviluppate. Altra critica, avanzata dal francese Charpentier, il piano Mansholt mira a realizzare una politica statica che è proprio il contrario di quanto occorre all'agricoltura. Il dibattito all'Assemblea continuerà domani.

Oggi alle ore 19 l'on. Santi parla alla radio. Oggi alle ore 19 durante la «Voce dei lavoratori», tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

Produzione industriale nei 6 paesi del M.E.C.

BRUXELLES, 31. — La produzione industriale dei paesi del M.E.C. calcolata su base 1953 = 100, ha raggiunto nel 1959 l'indice di 158. A titolo di confronto le corrispondenti cifre della Gran Bretagna e 111 per gli Stati Uniti (per gli USA però si tratta della media relativa ai primi 10 mesi).

L'Istituto statistico del M.E.C. che ha rilevato i dati suddetti, precisa gli indici della produzione per i singoli paesi della Comunità: Germania, 169; Francia, 158; Italia, 160; Paesi Bassi, 144; Belgio, 149; Lussemburgo, 126.

Considerati per singoli settori, gli indici — calcolati sempre sulla base del 1953 — risultano i seguenti. Industrie estrattive: Germania, 115; Francia, 126; Italia, 171; Paesi Bassi, 113; Belgio, 79; Lussemburgo, 89. Industrie manifatturiere: Germania, 171; Francia, 160; Italia, 163; Paesi Bassi, 145; Belgio, 129; Lussemburgo, 130. Industrie tessili: Germania, 123; Francia, 109; Italia, 115; Paesi Bassi, 113; Belgio, 112; Lussemburgo, 60. Industria carta e cartone: Germania, 151; Francia, 170; Italia, 156; Paesi Bassi, 144; Belgio, 149. Industria del cuoio: Germania, 118; Francia, 105; Italia, 140; Belgio, 97; Lussemburgo, 86. Industria chimica: Germania, 192; Francia, 221; Italia, 204; Paesi Bassi, 146; Lussemburgo, 114.

Il prodotto (vale a dire il reddito totale) netto dell'agricoltura italiana — secondo la relazione economica resa nota in questi giorni — rivela per il 1959 una diminuzione del 2,3 per cento rispetto al 1958, aumentando nel complesso a 2.672 miliardi contro 2.734 miliardi nell'anno precedente. La situazione agricola appare ancora più grave se dalla cifra complessiva che riguarda il prodotto agricolo e forestale si sottrae il prodotto di quest'ultima attività, ossia dei boschi: il risultato è che il prodotto netto dell'agricoltura segna nel 1959 una diminuzione del 2,4 per cento.

Solo una minoranza controlla gli azionisti

Prima Campilli, poi l'ingegnere Gustiniani, consigliere delegato della Montecatini, hanno in questi giorni propagandato il «capitalismo di massa»: si accresce la «popolazione azionaria» e quindi la «vitalità» della società per azioni — secondo loro — sta alla base della democrazia. Ecco a questo proposito delle cifre interessanti che dimostrano come la «democrazia delle azioni» non riesca a coprire il dominio dei monopoli.

Del circa 16.000 azionisti del gruppo finanziario «La Centrale» solo l'1 per cento ha partecipato all'assemblea di bilancio; tale percentuale scende allo 0,8 per cento per i circa 15.000 azionisti della «Assicurazioni Generali», allo 0,6 per cento per i circa 11.000 dell'«Invest», allo 0,3 per cento dei circa 21 mila della società «Sviluppo», allo 0,9 per cento degli oltre 26.000 della società finanziaria «Pirelli» e allo 0,8 per cento dei 37.500 della «Pirelli industriale», allo 0,1 per cento dei circa 41.000 del gruppo «Bastogi», allo 0,2 per cento dei circa 49.000 della «Sade», allo 0,1 per cento dei 35.000 della «Meridionale di elettricità», allo 0,2 per cento dei 13.000 della «Generale Elettrica Siciliana». Queste percentuali così drammaticamente eloquenti sul grado di democrazia e rappresentatività delle assemblee delle società per azioni, diventano addirittura clamorose quando si passano a un risultato delle elezioni del 1959: solo la FIAT, con i suoi circa 100.000 azionisti, ha partecipato alle elezioni — si sono levate negli ultimi tempi da varie parti — ma il clima resta dominato dalla pressione padronale e da questo punto di vista la denuncia della CISL appare alquanto limitata.

Il prodotto (vale a dire il reddito totale) netto dell'agricoltura italiana — secondo la relazione economica resa nota in questi giorni — rivela per il 1959 una diminuzione del 2,3 per cento rispetto al 1958, aumentando nel complesso a 2.672 miliardi contro 2.734 miliardi nell'anno precedente. La situazione agricola appare ancora più grave se dalla cifra complessiva che riguarda il prodotto agricolo e forestale si sottrae il prodotto di quest'ultima attività, ossia dei boschi: il risultato è che il prodotto netto dell'agricoltura segna nel 1959 una diminuzione del 2,4 per cento.

Oggi alle ore 19 l'on. Santi parla alla radio. Oggi alle ore 19 durante la «Voce dei lavoratori», tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

Oggi alle ore 19 l'on. Santi parla alla radio. Oggi alle ore 19 durante la «Voce dei lavoratori», tutte le stazioni del programma nazionale della RAI trasmettono una campagna di propaganda generale a favore della CGIL on. Ferdinando Sani.

Krusciov a colloquio con Thorez, Duclos e Debré durante il ricevimento all'ambasciata dell'URSS

(Da uno dei nostri inviati)

Un compagno di Piombino

Questa rubrica uscirà tutti i martedì e tutti i venerdì. I lettori sono invitati a scrivere brevemente, indirizzando a "L'UNITA" - lettere dei lettori - via dei Taurini 19 - Roma.

FAMIGLI — Un poliziotto con fucile mitragliatore spianato sorreggia un gruppo di nordafricani, allineati spalle al muro nello stadio di Colombes dopo un rastrellamento seguito all'uccisione di un poliziotto avvenuta ieri sera (Telefoto)

all'uccisione di un poliziotto avvenuta ieri sera (Tele

PARIGI — Un poliziotto, con fucile mitragliatore spianato sorreggia un gruppo di nordafricani, allineati spalle al muro nello stadio di Colombes dopo un rastrellamento seguito all'uccisione di un poliziotto avvenuta ieri sera. (Telefoto)

